



Insieme per costruire

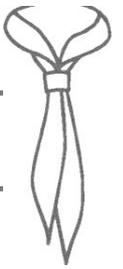
*presentazione degli incarichi, delle
funzioni, dei compiti,
e delle modalità di lavoro
del Consiglio Nazionale
e del comitato esecutivo*

Consiglio Nazionale 30 novembre – 1 dicembre 2013

Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani

il mattone

di Michel Quoist



Il muratore posava il mattone sul letto di cemento.
Con gesto preciso della sua cazzuola, vi gettava una copertura,
E senza chiedergli il parere, posava su un nuovo mattone.
A vista d'occhio le fondamenta salivano,
La casa poteva elevarsi alta e solida per ospitare uomini.
Ho pensato, Signore, a quel povero mattone interrato
al buio alla base del grande edificio:
nessuno lo vede, ma lui fa il suo lavoro
e gli altri hanno bisogno di lui.
Signore, non conta che io sia in cima alla casa o nelle fondamenta,
Purché io sia fedele, al mio posto,
nella Tua costruzione.

Comunità

di Dietrich Bonhoeffer

In una comunità cristiana è fondamentale che ogni singolo individuo diventi l'anello insostituibile di un'unica catena.

Solo là dove anche il più piccolo anello è strettamente connesso, la catena diventa indistruttibile.

Una comunità che permetta che vi siano al suo interno membri inutilizzati, andrà in rovina per causa loro.

Sarà dunque opportuno che ciascuno svolga un preciso compito per la comunità, affinché nell'ora del dubbio anch'egli sappia di non essere superfluo e inservibile.

Ogni comunità cristiana sappia che non solo i deboli hanno bisogno dei forti, e che anche i forti non possono esistere senza i deboli.

Insieme per costruire

Vorremmo provare, nel pieno rispetto di quanto previsto dallo Statuto e dal Regolamento, a presentare gli incarichi, le funzioni, i compiti, il nuovo Comitato Esecutivo, nell'ambito di una riflessione più ampia che possa, da un lato, motivare le scelte operate, dall'altro illustrare, lo spirito e il metodo con il quale si intende dare esecuzione alle delibere dell'Assemblea Nazionale e, successivamente, del Consiglio Nazionale nonchè svolgere le quotidiane incombenze spettanti alle strutture di servizio di livello nazionale.

Insieme per costruire non vuole essere semplicemente uno slogan; ha l'ambizione di voler definire una metodologia di lavoro, con lo spirito e l'orizzonte delineati da Quoist e Bonhoeffer nelle letture proposte. Vuole essere un caloroso invito a sentirci tutti costruttori di un'unica opera.

La solidità della costruzione è data dall'insieme e non dalle individualità, e sarà tanto più solida se risulterà essere il frutto dell'impegno di tutti, là dove per tutti sia ha l'onestà di ammettere che si

tratta sempre di quella porzione di persone conosciute. Su questo aspetto ci ritorneremo più avanti.

Parlando di costruzioni, dopo una Assemblea che aveva lo slogan "oltre il ponte", viene naturale fare riferimento al famoso dialogo fra Marco Polo e il gran Kan:

Marco Polo descrive un ponte, pietra per pietra.

"Ma qual è la pietra che sostiene il ponte?" - chiede Kublai Kan.

"Il ponte non è sostenuto da questa o quella pietra, - risponde Marco - ma dalla linea dell'arco che esse formano."

Kublai Kan rimane silenzioso, riflettendo. Poi soggiunge:

"Perché mi parli delle pietre? E' solo dell'arco che m'importa."

Polo risponde: "Senza pietre non c'è arco."

Italo Calvino, *Le città invisibili*, Torino 1972

Ecco, i consiglieri nazionali, i componenti il Comitato Esecutivo, le pattuglie che si formeranno nel prossimo immediato futuro, i tanti adulti scout che svolgono un servizio, visibile o invisibile che sia, per il Movimento, sono le pietre che Marco Polo descriveva all'incredulo Kublai Kan, interessato a conoscere quale fosse la pietra più importante o la più utile per sostenere il ponte (vi ricordate gli Apostoli che discutevano fra di loro su chi fosse il maggiore?), perché non riusciva a comprendere un concetto tanto astratto quanto utile: la curva dell'arco. Ecco noi siamo le pietre e come tutte le pietre abbiamo normalmente imperfezioni strutturali, abbiamo dimensioni leggermente diverse le une dalle altre, nella costruzione ci sarà una faccia a vista e altre resteranno nascoste, insomma una pietra è diversa da l'altra. Per questo motivo Kublai Kan non riusciva a capire come fosse possibile che il ponte si reggesse per via della linea dell'arco e non delle singole pietre.

La linea dell'arco si forma innanzitutto per la coesione che lega le pietre, una coesione che supera le differenze pur presenti, perché l'importante è l'obiettivo, è la costruzione, il ponte. Ma la linea si forma grazie pure alla competenza dei costruttori, che scelgono le pietre da unire fra loro guardandole, soppesandole, accarezzandole e poi provando e riprovando, a volte indovinando subito la migliore collocazione, talaltra dopo diversi tentativi. Insomma il ponte è il risultato di una forte condivisione interna, coesione che non nasce spontaneamente, ha bisogno di essere favorita e sostenuta da tutti; favorita dalla collegialità, sostenuta dalla volontà.

Ecco, dunque, che **insieme per costruire** non è affatto uno slogan, ma un progetto, un progetto che è disegnato attorno ai seguenti capisaldi:

servizio, il Movimento è come un giardino. Senza giardinieri diventa ben presto un luogo incolto, pieno di sterpaglie, brutto a vedersi, che non predispone a sentimenti positivi. Il giardiniere è colui che si prende cura amorevolmente del giardino e non di se stesso. Egli sa di essere strumento. Questa è la nostra prospettiva e in questa prospettiva tutti ci dobbiamo collocare, anche coloro che cessano da un servizio. Vi sono mille ragioni a sostegno di questo nostro convincimento: il Movimento deve fare tesoro delle esperienze maturate da quanti hanno svolto un servizio in esso. Vi sono servizi che cessano in applicazione di norme statutarie, vi sono servizi che cessano per scelte. Nell'uno e negli altri casi quel patrimonio di esperienze, conoscenze e relazioni deve continuare, nelle forme ritenute più opportune, ad essere messo a disposizione del Movimento non fosse altro che per realizzare una sorta di "trapasso nozioni", segno tangibile di rispetto per il Movimento e per le persone;

collegialità, sebbene lo Statuto riconosca alcuni ruoli come organi monocratici e affida loro competenze proprie, il metodo cui intendiamo costantemente riferirci nell'assunzione delle

decisioni è quello collegiale. E' proprio a partire dalla piena consapevolezza che vi è, fra di noi, una diversità di approccio alle più diverse problematiche, che la collegialità diventa quello strumento che, attraverso la sintesi delle diversità (a volte raggiunta con qualche fatica in più) garantisce la più coerente ed efficace attività decisionale;

coerenza, con i deliberati Assembleari. E non solo per il doveroso rispetto formale che impone lo Statuto, quanto per il rispetto e l'adesione sostanziale a tutta la storia che ha condotto il Movimento a questo punto di elaborazione della propria proposta che, in quei deliberati sono racchiusi. Oltre il ponte ... in cammino nella storia, riteniamo, significhi proprio questo: carichi del nostro passato ci proiettiamo nel futuro per renderci utili alla società e alla Chiesa;

leggerezza, che non significa superficialità e neanche banalità, ma dare il giusto peso alle cose, affrontare i problemi con serenità, così come B.P. ce lo insegna. Insomma: sorridere e cantare anche nelle difficoltà, non è l'atteggiamento di chi se ne infischia, ma al contrario, di chi affronta la complessità della vita con una visione ottimistica.

concretezza, vi è un altro principio dello scautismo dal quale, a nostro parere, non si può prescindere: l'interdipendenza fra pensiero e azione. E' un principio dai mille significati e sfaccettature. In questo momento noi lo intendiamo nel senso che dal pensiero, dalla elaborazione teorica, deve scaturire una iniziativa concreta, una attività. Altrimenti il rischio è fare accademia. Lo scautismo, meglio, la proposta educativa dello scautismo poggia sull'esperienza, e l'esperienza è concretezza, è il pensiero che si fa azione.

coinvolgimento, in un Movimento come il nostro, così fortemente ancorato alla pedagogia scout, a nessuno è dato di essere spettatore. Questo principio vale nelle comunità, nelle strutture zonali e regionali e, a maggior ragione, nelle strutture nazionali. E' nostro impegno oltre che auspicio, che i consiglieri nazionali e i componenti il comitato esecutivo, siano coinvolti nei processi decisionali e attuativi della vita del Movimento, in misura maggiore del passato perché ciascuno deve sentirsi, in un contesto di responsabilità condivisa, parte di un insieme.

Siamo perfettamente consapevoli del percorso che ha condotto tutti noi qui. Non è stato un percorso semplice e lineare. E' stato costellato da polemiche, a volte anche aspre, da incomprensioni, forse anche da pre-giudizi e da previsioni non proprio esaltanti sul futuro del Movimento. Ma è proprio questa consapevolezza che ci rafforza nel proporvi un percorso fortemente unitario che si ponga un obiettivo chiaro e ambizioso: esplorare la nuova realtà che si è dischiusa oltre il ponte ricchi della nostra storia e delle nostre radici. Se l'invito di B.P. a lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato lo assumiamo come impegno personale, non v'è concettualmente spazio per un dualismo d'anime nel Movimento: non può esistere un movimento scout che non entri nella storia, similmente non può definirsi scout quel movimento che recida le proprie radici, le proprie tradizioni, le proprie tecniche, le proprie caratteristiche, non per nostalgia o per giovanilismo, ma perché hanno, anche per noi adulti, una enorme valenza pedagogica.

La diversità di opinione, le diverse prospettive, i diversi punti di vista, che abbiamo sempre sostenuto rappresentare una ricchezza e non una minaccia, troverà nel Consiglio Nazionale la sede più opportuna per confrontarsi, non contrapporsi, per cercare una sintesi unitaria che scaturisca appunto dal confronto, dalla riflessione comune. Non si tratta di assumere un atteggiamento buonista, uno scordarsi del passato o un generico richiamo al volersi bene, si tratta di assumere un'altra prospettiva: l'assunzione di decisioni non deve cercare una maggioranza, ma deve scaturire da un convincimento diffuso e condiviso, frutto, appunto, di confronto e riflessione.

Per questi motivi riteniamo necessario apportare qualche modifica al funzionamento dei nostri organismi collegiali (CN e CE). Bisogna rendere questi luoghi, sempre più le sedi nelle quali si formano

idee e percorsi condivisi e quindi comuni, non solo luoghi nei quali si assumono, doverosamente, le decisioni necessarie al corretto funzionamento del Movimento.

In questa prospettiva siamo impegnati, lo dichiariamo con sincera franchezza, a valorizzare il ruolo del Consiglio Nazionale anche se questo dovesse comportare una rimodulazione del funzionamento delle commissioni, allungare i tempi di lavoro o la frequenza degli incontri.

Valorizzare il CN significa valorizzare il ruolo fondamentale dei segretari regionali. La rivoluzione copernicana ci invita a rovesciare l'ottica tradizionale (centro-periferia), a far diventare ogni periferia centro, anzi l'insieme delle periferie centro. Per questo motivo vanno cercate tutte le soluzioni possibili per stimolare, quando necessario, l'iniziativa delle regioni, ma soprattutto favorire circolarità di informazione e partecipazione agli eventi.

La piena realizzazione delle intuizioni indicate dal documento "la rivoluzione copernicana" passa, dunque, da una forte valorizzazione del CN che è composto anche da consiglieri eletti.

E dunque, in un processo di valorizzazione del CN, bisogna riflettere (e, forse, ridefinire) il ruolo dei segretari regionali e quello, non meno importante, dei consiglieri eletti per i quali va anche definita e valorizzata, la loro collocazione dentro la struttura regionale.

Vi è, infine, un altro aspetto da noi ritenuto importante: il funzionamento delle pattuglie nazionali.

Noi siamo convinti che per ogni settore, ogni funzione, ogni area di interesse deve essere costituita una pattuglia nazionale (se non già esistente). Innanzitutto perché il metodo della condivisione e della collegialità deve essere esteso a tutte le strutture di servizio perché è la collegialità unica vera garanzia di fedeltà alle scelte e agli orientamenti del Movimento. Poi perché nella pattuglia si fa "trapasso nozioni", e, infine, perché la pattuglia consente anche l'individuazione di competenze e disponibilità al servizio per evitare situazioni, nel tempo, di insostituibilità.

Sulla base di queste considerazioni, formuliamo le seguenti proposte:

La struttura organizzativa

La struttura organizzativa del Masci è chiaramente definita dallo Statuto, dal quale, ovviamente non si può derogare. Ma sulle modalità di funzionamento, sulle relazioni interne fra gli organismi o le diverse funzioni, insomma sul modo concreto di incarnare quella struttura organizzativa, nulla è scritto. Ed è corretto che sia così perché sul vissuto, sull'interpretazione dei compiti, sia degli organi monocratici che di quelli collegiali, gioca un ruolo determinante la soggettività delle persone che quel compito sono chiamate ad assolvere. Anche per questo motivo riteniamo doveroso accompagnare alle indicazioni nominative il modello organizzativo di riferimento.

Il Consiglio Nazionale

La esperienza delle commissioni permanenti previste dall'art. 6 del "regolamento del consiglio nazionale", è senza dubbio da confermare e rilanciare, ma anche da sottoporre a verifica per apportare eventuali modifiche e miglioramenti.

Come già accennato, è nostro intendimento valorizzare il Consiglio Nazionale attraverso la valorizzazione del ruolo dei suoi componenti. In questa prospettiva abbiamo cercato una soluzione che offrisse a tutti i consiglieri eletti la responsabilità di coordinare un gruppo di lavoro. La soluzione l'abbiamo trovata nella strutturazione per punti delle linee programmatiche approvate a Bardonecchia. Alle nove aree tematiche previste dalle linee programmatiche abbiamo aggiunto l'area "statuti, regolamenti, bilancio e finanza), ottenendo così la possibilità di costituire dieci gruppi di lavoro, tanti quanti sono i consiglieri eletti.

E' più che evidente che la soluzione proposta non risponde solo ad una necessità (pari responsabilità

fra i consiglieri). Essa consente una più coerente organizzazione del lavoro del CN rispetto alle linee programmatiche, rispetto alle cui aree abbiamo apportato due modifiche. Abbiamo separato la **mondialità** dalla **custodia del creato** e unificato **scoutismo per adulti e formazione**.

Ci è sembrata, questa, la soluzione più funzionale sotto l'aspetto operativo.

Il gruppo di lavoro ha il primario compito di rendere, ciascuno per la propria area di competenza, operative le linee programmatiche, ponendo particolare attenzione ai deliberati assembleari, non disdegnando, con equilibrio e buon senso, di condire il tutto con fantasia e creatività.

In particolare in questa seduta, l'elaborazione dei gruppi di lavoro (commissioni), sarà raccolta tramite una scheda di lavoro, "da CN a CE", che, dopo la condivisione in plenaria, saranno consegnate al Comitato per darne intelligente esecuzione.

Si tratta, in buona sostanza di utilizzare uno strumento per facilitare la realizzare di una programmazione pluriennale delle attività, programmazione da affidare, una volta approvata dall'intero CN, al comitato esecutivo per la successiva realizzazione.

Così impostato il lavoro dei gruppi, non sembra vi sia la necessità di delegare loro poteri decisionali.

La proposta concreta che vi sottoponiamo è la seguente:

a) costituire 10 gruppi di lavoro (commissioni) ciascuno coordinato da un consigliere nazionale eletto, e composto da 3/4 SR che sceglieranno, su base volontaria, a quale accedere, secondo il seguente schema:

1. <i>scoutismo per adulti e formazione</i>	<i>Aldo Riggio*</i>
2. <i>Cuore (famiglia, spiritualità e catechesi)</i>	<i>Lilli Mustaro*</i>
3. <i>Città (entra nella storia –politica, servizio)</i>	<i>Peppe Angelone*</i>
4. <i>Mondialità e internazionalità</i>	<i>Francesco Bosticardo*</i>
5. <i>Creato (ambiente, nuovi stili di vita)</i>	<i>Angelo Vavassori*</i>
6. <i>Sviluppo</i>	<i>Pino Romeo*</i>
7. <i>Comunicazione</i>	<i>Lorena Accollettati*</i>
8. <i>Statuto, regolamenti, bilancio, finanza</i>	<i>Claudio Bissi*</i>
9. <i>Progetti, imprese e grandi eventi</i>	<i>Luisa Zanelli*</i>
10. <i>Vita del Movimento e delle comunità</i>	<i>Laura Terreni*</i>

** l'indicazione nominativa è una mera proposta. Pertanto è suscettibile di essere modificata con l'accordo di tutti.*

b) affidare ai gruppi di lavoro (commissioni) il compito di estrapolare dalle Linee Programmatiche e dalle mozioni approvate a Bardonecchia tutte le attività, i processi, gli obiettivi, i percorsi che l'Assemblea Nazionale ha affidato alle strutture di servizio nazionali per la loro realizzazione. Successivamente l'intero CN avrà cura di collazionare tutto questo materiale e predisporre una prima proposta di calendario. Le attività così individuate da ciascun gruppo di lavoro (commissione), opportunamente coordinate fra loro, diventeranno il programma operativo per il triennio.

A noi, inoltre, piace l'idea che i gruppi di lavoro interagiscano fra di loro, che non si sentano circoscritti al loro interno. Vi sono tematiche (ma anche momenti e situazioni) che suggeriscono una cooperazione fra i gruppi che si realizza anche in riunioni comuni di più gruppi. Ci piace immaginare un funzionamento dinamico e flessibile di questi gruppi perché il gruppo di lavoro deve essere inteso come laboratorio, bottega e non solo come struttura finalizzata a semplificare e rendere più efficiente i lavori del CN.

Anticipiamo, perché in questo punto si incrociano, alcuni aspetti che riguardano le modalità di funzionamento del CE. Premesso che da un'attenta lettura e riflessione degli artt. 15 e 17 dello Statuto, ci sembra molto semplificata e riduttiva una interpretazione del ruolo del CE totalmente ed esclusivamente legato all'attuazione dei deliberati del CN, assegnando lo Statuto anche altri compiti

al CE, riteniamo estremamente utile prevedere che i componenti del CE, ovviamente per le funzioni che loro competono, facciano parte dei gruppi di lavoro (commissioni), in aderenza a quanto previsto dall'art. 7 del "regolamento del Consiglio Nazionale". Siamo convinti che le sinergie che così verranno a determinarsi renderanno molto più efficiente il funzionamento complessivo delle strutture di servizio, anche perché "la rivoluzione copernicana" nel rovesciare il punto di vista tradizionale (dal centro alla periferia), afferma che tutti, in una visione di responsabilità condivisa, debbano sentirsi "parte di un insieme".

Il vice presidente

Il vice-presidente sostituisce il presidente in caso di assenza o di impedimento. Questa ovvia considerazione rafforza una interpretazione, largamente diffusa anche in altre realtà, secondo la quale la nomina del vice-presidente, poggiando su un rapporto fiduciario interpersonale, è sottratta alla valutazione di altri organismi. Pertanto la prevista ratifica, termine dal significato non univoco, del CN si configura quale doverosa presa d'atto dell'intervenuta nomina. Peraltro, non indicando lo Statuto alcun criterio per la scelta del vice-presidente, implicitamente legittima questa interpretazione.

Inquadrata così la situazione sotto l'aspetto procedurale, appare comunque opportuno indicare le motivazioni di una scelta.

Premesso che il compito di vice-presidente, ne siamo convinti, può essere degnamente assolto da ciascuno dei consiglieri eletti, ritenuti in grado di svolgere un ruolo così importante dalla recente Assemblea Nazionale, abbiamo ragionato facendoci guidare dai seguenti criteri:

- a) rappresentanza di genere. "Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che lo corrisponda" (Gn. 2, 18). Noi siamo convinti che, quando le condizioni oggettive lo rendono possibile, bisogna impegnarsi a sostenere una sorta di condivisione delle responsabilità fra i diversi punti di vista e sensibilità di genere. Non si tratta di seguire una "moda", ma di prendere atto che fra i generi vi è una diversità di visione che deve trovare un sintesi unitaria e non una prevaricazione dell'una sull'altra. E' questo un tema sul quale saremo chiamati ad esprimerci in occasione delle decisioni che dobbiamo assumere in merito alla diarchia, oggetto da tempo di sperimentazione nelle regioni e nelle comunità.
- b) esperienza acquisita nel precedente triennio. Crediamo che le funzioni di vice-presidente possano essere meglio svolte da chi ha già maturato esperienza di partecipazione ai lavori del CN.
- c) consenso elettorale. A parità di requisiti individuare il consigliere che ha conseguito il maggior consenso.

Seguendo questi criteri, il Presidente Nazionale sottopone a ratifica del Consiglio Nazionale la nomina di **Pino Romeo** quale vice-presidente nazionale per il prossimo triennio. Ci pare corretto comunicare che si sarebbe potuto applicare un criterio di indubbia oggettività: scegliere il consigliere primo degli eletti. Lorena, con la quale abbiamo avuto uno scambio di idee, ha condiviso i nostri orientamenti, dimostrando sensibilità rispetto un tema (rappresentanza di genere) che affronteremo nella discussione sulle modifiche statutarie.

I collaboratori del presidente per le controversie

La lettera q) dell'art. 15 dello Statuto, prevede che il CN nomina due adulti scout con il compito di assistere il presidente nazionale nel dirimere controversie e diversità di interpretazione dello Statuto. Pertanto il CN procederà a votazione a scrutinio segreto, trattandosi di espressione di voto a persone. Continuando nel solco tracciato nello scorso triennio, proponiamo di mantenere a tre il numero di

adulti scout cui affidare questo delicatissimo compito. In linea teorica si dovrebbe procedere a votazione senza alcuna proposta, ma è più che evidente l'impossibilità di nominare in assenza di una proposta.

Siccome da questi adulti scout ci si aspetta un contributo che richiede anche conoscenza del Movimento e doti di saggezza e ponderazione, si ritiene che la scelta debba indirizzarsi verso censiti che abbiano l'esperienza che deriva dall'aver svolto, nel Movimento, servizio nelle strutture nazionali.

Riteniamo di proporre:

- **Riccardo della Rocca**, già presidente nazionale, segretario internazionale e segretario nazionale, per ricordare i servizi più significativi;
- **Toni Cecchini**, già segretario internazionale e
- **Mario Rocca**, già consigliere nazionale, componente il CE e vice segretario nazionale.

Il Presidente farà riferimento, collegialmente, a questi adulti scout, anche su questioni interpretative dello Statuto che non emergono da controversie.

Conferimento di incarichi

E' competenza del Consiglio Nazionale conferire, su designazione congiunta del presidente e del segretario, gli incarichi di segretario internazionale, direttore della rivista, amministratore e responsabile del sito internet.

Sotto l'aspetto procedurale, salvo diverso orientamento del CN, si ritiene che, affermando testualmente lo Statuto che il CN "conferisce" gli incarichi, la votazione si riferisce alle persone e non alla designazione, e pertanto vada espressa con modalità segreta, incarico per incarico.

La nostra designazione è fondata sulle seguenti considerazioni:

1. gli incarichi nazionali in parola, diversamente da altri compiti o funzioni, assumono una connotazione di contenuto più "professionale" e pertanto richiedono una competenza specifica eventualmente acquisita anche attraverso l'esperienza;
2. trattandosi di funzioni che, in qualche misura, hanno anche rilevanza esterna, riteniamo sia necessario garantire una certa continuità dell'attività.

La nostra proposta-designazione è, dunque, la seguente:

confermare

Franco Vecchiocattivi quale segretario internazionale;

Giovanni Morello direttore della rivista,

Renato Di Francesco amministratore,

mentre ci riserviamo di designare il responsabile del sito internet.

Ci sembra che la più che positiva valutazione dell'operato svolto da tutti gli incaricati nazionali sia condivisa dall'intero Movimento. Anche il servizio svolto da Lorena, che, però, essendo stata eletta consigliera nazionale, non può essere riconfermata nell'incarico di responsabilità del sito internet.

E qui abbiamo incontrato alcune difficoltà: stiamo cercando fra adulti scout particolarmente esperti nel campo, e ve ne sono tanti. Però, forse proprio perché molto qualificati, sono così oberati di lavoro e impegni, da non poter rispondere positivamente alla chiamata al servizio. Siamo fiduciosi e certi di poter designare a breve l'incaricato al sito internet. Nelle more assume, ad interim, l'incarico di responsabile del sito internet il Segretario Nazionale.

Il Comitato Esecutivo

Per gli aspetti procedurali, valgono anche per i componenti il CE le considerazioni argomentate a

proposito del vice-presidente: lo Statuto afferma che il segretario nazionale nomina i componenti il CE e la nomina è soggetta a ratifica del CN. A nostro parere, dunque, il Consiglio si esprime sull'atto di nomina del segretario e non sulle singole persone. E dunque la votazione è palese e globale.

Lo Statuto, molto opportunamente, vincola il segretario nazionale, nella scelta dei componenti il CE, a due importanti requisiti soggettivi: che siano censiti e che lo siano da almeno tre anni.

Soddisfatti questi due requisiti, lo Statuto sembra voler affermare con chiarezza che il rapporto fra segretario nazionale e componenti il CE è di natura esclusivamente fiduciaria. Il CE è, in qualche misura, la squadra operativa che collabora con il segretario alla realizzazione del programma nazionale pluriennale elaborato dal CN (vedi comma 6, lettera a) dell'art. 15 dello Statuto). Dell'operato e dei comportamenti del CE il segretario nazionale ne è il garante e ne risponde al CN.

Appare del tutto evidente che in un movimento che conta oltre 6000 censiti vi sono tantissimi adulti scout con caratteristiche soggettive tali da renderli idonei ad assumere tale ruolo. Ma, con estrema onestà, bisogna dire che questo significativo numero si riduce drasticamente a quello delle conoscenze personali. Che è di gran lunga inferiore a quello dei censiti. Con questo si vuole semplicemente dire che la scelta operata è da considerarsi la migliore possibile non in assoluto, ma relativamente all'ambito degli a.s. personalmente conosciuti.

Questa premessa per fugare qualsiasi altra lettura cui inevitabilmente ogni nomina si presta.

Nell'ambito delle conoscenze personali, e sulla base delle caratteristiche individuali, anche in vista di specifici compiti da affidare, abbiamo concordemente individuato gli a.s. nominati. Quando è stato possibile, si è anche cercato di tener conto di una certa rappresentatività territoriale. L'aspetto che abbiamo curato con maggiore attenzione è stato quello di garantire l'inserimento di adulti molto giovani in un contesto di esperienze e competenze già consolidate.

Un ultimo aspetto: lo Statuto non vincola la nomina ad una durata temporale rigida. Pertanto il CE, in occasione della relazione annuale da presentare al CN (art. 17, comma 5, lettera a)) si riserva la facoltà di modificare la composizione del Comitato, sottoponendo a ratifica eventuali sostituzioni.

Sono stati nominati componenti il CE:

1. Matteo Caporale, Lazio
2. Mimmo Cotroneo, Calabria
3. Renato Fasoli, Piemonte
4. Liliana Guarino, Basilicata
5. Paolo Modotti, Friuli VG
6. Alfano Ylenia Zaira, Campania

Sulla base di queste nomine, la composizione delle commissioni (gruppi di lavoro) è così integrata:

1. Scouting per adulti e formazione	Aldo Riggio*	Alfano Zaira
2. Cuore (famiglia, spiritualità e catechesi)	Lilli Mustaro*	Liliana Guarino
3. Città (entra nella storia –politica, servizio)	Peppe Angelone*	Luigi Cioffi
4. Mondialità e internazionalità	Francesco Bosticardo*	Franco Vecchiocattivi
5. Creato (ambiente, nuovi stili di vita)	Angelo Vavassori*	Renato Fasoli
6. Sviluppo	Pino Romeo*	Alfano Zaira
7. Comunicazione	Lorena Accollettati*	P. Modotti/G.Morello
8. Statuto, regolamenti, bilancio, finanza	Claudio Bissi*	M.Caporale/R.Di Francesco
9. Progetti, imprese e grandi eventi	Luisa Zanelli*	Mimmo Cotroneo
10. Vita del Movimento e delle comunità	Laura Terreni	Luigi Cioffi

Il vice-segretario

Per le stesse motivazioni e riflessioni che abbiamo illustrato a proposito del vice-presidente, è

designato vice segretario nazionale **Liliana Guarino**, per la maggiore esperienza di vissuto nel Movimento rispetto a Zaira.

Incarichi di rappresentanza

Vi sono organismi o organizzazioni nelle quali è prevista una presenza di associazioni o movimenti che vi fanno parte per adesione volontaria o per motivi strutturali. Abbiamo più volte sottolineato che un principio cui fare costantemente riferimento è collegialità e partecipazione. Pertanto è nostra intenzione avvalerci, per la rappresentanza in questi organismi o organizzazioni, di adulti scout disponibili, scelti per competenze e per residenza (facilitare la mobilità, ridurre i costi, ecc.), non necessariamente consiglieri nazionali.

Ad oggi abbiamo chiesto di rappresentare il Movimento:

1. **Copercom** (coord. delle associazioni per la comunicazione) a **Giovanni Morello**, direttore della rivista;
2. **Retinopera**¹, a **Aldo Riggio**;
3. **Tavola della Pace**² a **Renzo Angeli**
4. **CNAL** (consulta nazionale aggregazioni laicali) a **Giorgio Aresti**. A Giorgio abbiamo chiesto di continuare il suo impegno in quella bellissima esperienza, condivisa fra decine di associazioni, che è la redazione della pubblicazione, edita da AVE, di commento alle scritture domenicali nell'arco di un anno liturgico, esperienza coordinata dall'**Azione Cattolica**.

Direttore della sede centrale

Il direttore della sede centrale ha il compito, da noi considerato di notevole rilievo al fine di garantire il regolare funzionamento di tutte le attività ordinarie di segreteria, di organizzare, coordinare e dirigere l'attività della sede centrale, avvalendosi del personale dipendente, nonché di adulti scout che volontariamente si dichiarino disponibili a questo particolare servizio.

Siamo convinti che tutta l'attività di segreteria, di economato e di relazioni esterne, deve essere rivalutata e, in parte, riorganizzata. Vi è la necessità di aggiornare alcune procedure tutt'ora eseguite prevalentemente senza l'ausilio delle tecnologie informatiche. L'obiettivo non è soltanto la maggiore efficienza, tempestività e precisione delle procedure, ma è anche avere, almeno potenzialmente, la possibilità di condividere (in remoto) un archivio per la consultazione di dati non sensibili, relativi a funzioni o attività, la possibilità di decentrare nel territorio (home office) alcune procedure, di aumentare le ore-lavoro disponibili, per ampliare le zone di intervento della sede centrale.

Per raggiungere questi obiettivi è necessario, anzi è indispensabile che della sede centrale e del suo funzionamento, non se ne occupi solo il segretario nazionale.

Il Presidente, sentito il Segretario, propone al Consiglio la riconferma, nel ruolo di direttore della sede centrale, di **Bruno Fratini**, persona dalle indiscusse capacità "professionali" in termini di organizzazione e gestione di strutture operative.

A Bruno chiediamo, fra le altre attività, di concentrarsi su due questioni: la prima relativa al funzionamento della sede secondo le linee appena accennate più sopra, la seconda di individuare soluzioni praticabili per il trasferimento della sede in locali più efficienti, funzionali e soprattutto

¹ *Retinopera nasce cinque anni fa dall'iniziativa di un gruppo di laici, che si incontrano attorno ad un Manifesto dal titolo carico di futuro: "Prendiamo il largo". Lo sottoscrivono un centinaio di persone, tra cui i presidenti e i responsabili delle maggiori realtà aggregative del laicato ecclesiale italiano, sia quelle di antica tradizione che di nuova origine. L'obiettivo dichiarato è quello di mediare la dottrina sociale della Chiesa come forma di impegno dei credenti di fronte alla società; animando una originale soggettività del laicato cattolico e cercando vie di rinnovamento delle sue espressioni pubbliche.*

² *E' una rete di associazioni, coordinate da Flavio Lotti, impegnate a sostenere iniziative volte alla diffusione di una autentica cultura della pace e della giustizia. Nasce dall'iniziativa di Aldo Capitini, che fu l'iniziatore della marcia per la pace Perugia-Assisi.*

rispettosi delle norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Conclusioni

Siamo convinti che il CN saprà cogliere e condividere l'impianto complessivo di questa nostra proposta che, in estrema sintesi, è stata costruita attorno ad una strategia di rinnovamento nella continuità.

Alcuni compiti e funzioni necessitano di una fase di "trapasso delle nozioni", indispensabile in ogni grande aggregazione, in particolare in quelle nelle quali la "dirigenza" è affidata a volontari il cui mandato è soggetto a scadenza temporale rigida.

Noi riteniamo che il "trapasso nozioni" avvenga seguendo due linee: la prima è quella della riconferma laddove il ruolo non sia ricoperto da moltissimo tempo, la seconda attraverso il rafforzamento (o la formazione) di pattuglie nazionali, nelle quali fare tesoro delle esperienze pregresse e inserire nuovi adulti scout. Perché è proprio nel funzionamento delle pattuglie nazionali che, noi crediamo, si realizza sia il trapasso nozioni che l'avvicendamento delle responsabilità soggettive. Ma vi è anche un altro aspetto positivo: lavorare per pattuglie ci aiuta ad assumere lo stile del lavorare in gruppo, della collegialità a scapito dell'individualismo che, rischia di trasformarsi in dirigismo efficientista.

Ed è proprio su questo aspetto che vogliamo attirare l'attenzione del Consiglio Nazionale: il nostro impegno, e ci auguriamo di rimanervi fedeli, è quello di praticare effettivamente una modalità di lavoro del CN che valorizzi il lavoro di gruppo, la collegialità, perché è solo con questa modalità di lavoro che si può realizzare quel "caos creativo" che può far crescere il Movimento in termini di maggior dinamismo sui temi caratterizzanti quali quelli relativi al ruolo dell'adulto in una società in rapido e continuo cambiamento. E' solo una modalità di lavoro di tipo collegiale che trasforma le decisioni che saremo chiamati ad assumere da semplice conta di favorevoli o contrari, a percorsi di impegno concreto sia individuali che collettivi.

E, infine, è solo nella collegialità che si concretizzano le virtù della fedeltà e della coerenza, perché spesso, sul piano individuale, si può essere (anche inconsapevolmente) infedeli e incoerenti. Noi pensiamo alla fedeltà al Patto Comunitario e allo Statuto, e alla coerenza del nostro quotidiano impegno rispetto ai deliberati dell'Assemblea Nazionale e ai valori e principi dello scautismo.

Sonia Mondin Presidente Nazionale
Luigi Cioffi Segretario Nazionale

CAMMINARE INSIEME

Insegnaci, Signore a camminare insieme,
con lo sguardo nella stessa direzione,
uniti dalla stessa meta,
alla ricerca degli stessi valori e
verso Colui che ci ama e ci attende.
Camminare insieme
può anche portare a incomprensioni e scontentezze,
ma camminare da soli è sempre più faticoso,
sempre meno umano.
Insegnaci a camminare insieme
per vincere gli sbandamenti,

per sostenerci nelle difficoltà,
per evitare falsi miraggi,
per non tradire le nostre scelte,
per non allontanarci dalla giusta strada.
Insegnaci a camminare insieme
per scambiarci le gioie,
per condividere le fatiche,
per rafforzare la fede,
per amarci di più ed illuminare di serenità la nostra vita.
Camminare insieme
è un continuo ricevere e donare,
è sommare le luci,
dimezzare le tenebre, non sentire stanchezza.
Camminare insieme
è prendersi per mano,
è sognare insieme,
è pregare insieme.